

Editoriale

L'esigenza di proporre una riflessione sul turismo da una prospettiva estetologica nasce dalla consapevolezza sempre più viva di quanto l'*overtourism* stia influenzando, non sempre positivamente, sugli stili di vita dei cittadini con ripercussioni sulla quotidianità di chi vive nelle città d'arte trasformate in non-luoghi turistici. Mettendo in relazione il capitale economico e il capitale culturale, l'industria turistica ha trasformato i centri storici delle maggiori città d'arte in circuiti esperienziali, in città museo, la cui fruizione sottrae alloggi e servizi ai suoi abitanti. L'*overtourism* risponde alla logica di profitto privatistica contribuendo alla regolazione del tempo libero concesso al cittadino per meglio rinforzare la macchina servile attraverso il consumo di esperienze estetiche, artistiche, paesaggistiche e gastronomiche. Gli articoli raccolti in questo fascicolo di Scenari apportano un contributo alla riflessione sul turismo provando ad analizzare da diversi punti di vista un fenomeno sociale, estetico e politico che merita un'attenzione particolare per la pervasività della sua manifestazione.

Alla luce di alcune considerazioni di Adorno, **Leonardo Distaso** riflette sul turismo all'interno dei processi dell'industria culturale che fa dell'esperienza turistica una conferma ideologica delle forme di dominio. L'uomo turistico nasce dall'unione tra il dominio della cultura e quello dell'economia dando forma all'individuo consumatore contemporaneo;

Imma De Pascale propone una riflessione sul turismo di massa in relazione alle città d'arte facendo emergere il lato oscuro dell'industria culturale che illude il turista di vivere un'esperienza estetica libera dai condizionamenti della vita quotidiana. Il turismo, così come lo conosciamo oggi, è a ben vedere uno strumento di controllo della società, uno sfogo controllato e istituzionalizzato che il sistema capitalistico concede ai cittadini come ricompensa per rinvigorire la macchina servile e sopportare meglio l'oppressione;

Dario Bonifacio analizza quel complesso di dinamiche socioculturali che si può sintetizzare nel termine *disneyfication*. Mentre i centri storici delle città d'arte acquisiscono sempre più le funzioni di parchi a tema incentrati sulla tecnologia dell'*edutainment*, i nuovi progetti di riqualifi-

cazione urbanistica materializzano l'utopia di un mondo perfetto, dove lusso e benessere incontrano le esigenze di un individuo alla ricerca della realizzazione personale;

Roberto Terrosi esamina le pratiche turistiche contemporanee, in particolare l'*overtourism* e il Turismo 4.0, mostrando come esse rappresentino una profonda alienazione dell'esperienza estetica. Attraverso un quadro teorico che attinge dalla teoria classica dell'alienazione (da Rousseau alla Scuola di Francoforte), Terrosi rivela come la mercificazione dell'esperienza nel turismo contemporaneo rappresenti una nuova frontiera nell'alienazione dell'esperienza umana.

Domenico Spinosa affronta il tema del viaggio turistico moderno ripensando le posizioni critiche di Siegfried Kracauer avanzate in un articolo del 1925: Kracauer insiste nell'affermare che tra le mire della società borghese c'è una vera e propria trasformazione delle forme come del contenuto del viaggio. Kracauer risulta utile come premessa all'analisi di due film che hanno il viaggio turistico come esperienza centrale: *WestWorld* (1973) di Micheal Crichton e *Le vacanze intelligenti* (1978) di Alberto Sordi;

Andrea Bocchetti intende illustrare, attraverso il racconto delle vicende che accompagnarono il primo viaggio di Nietzsche in Italia, i momenti salienti che caratterizzarono l'allontanamento del filosofo tedesco dal suo 'maestro' Wagner. Tra l'estate e l'inizio dell'autunno del 1876, i due si ritrovarono prima a Bayreuth, poi a Sorrento: bastò questo breve periodo, perché una lunga e profonda amicizia si concludesse, a causa dei divergenti percorsi spirituali che i due intrapresero da quel momento in poi;

Pietro Bertino prende in considerazione il fenomeno del turismo di massa attraverso il caso studio specifico del turismo gastronomico. Dal Grand Tour alla sua versione massificata del turismo e finanche all'attuale consumo compulsivo di esperienze gastronomiche, il soggetto moderno mira a conoscere o ri-conoscere il mondo. Occorre chiedersi se il turismo stia diventando l'*habitus* percettivo che definisce il nostro modo di *espèrire tout court*;

Paolo Bosca riflette sulle modalità di trasformazione del fenomeno dell'archiviazione di elementi culturali nel contesto delle aree interne, essenziale per l'acquisizione di capitale turistico sul mercato globale. L'idea di anarchivio, nell'elaborazione offerta da *The SenseLab*, risulta particolarmente fertile per questo tipo di aree come si evince dall'esempio di anarchiviazione delle aree interne, *Reminescenza* del collettivo Spazio Vacante. Uno spunto concreto per la creazione di un plusvalore turistico radicato nella vita che fluisce anche laddove sembra essersi fermata da tempo.